

La fatica di seguire a vivere

Oltre ad avvelenare e massacrare ostinatamente il mondo che ci circonda, continuiamo ad avvelenare noi stessi. Talmente intossicati come siamo, un po' alla volta ci siamo resi impermeabili ad ogni autentica istanza di liberazione. La maggior parte di noi in modo supino si riconosce nella sostanza avvolgente dell'esistente imposto, soprattutto immaginativamente.

Per questioni di mera sopravvivenza si accetta di sopprimere le realtà del sogno. Il desiderio di un'altra qualità della vita e la proiezione immaginativa di un mondo più bello e accettabile appaiono definitivamente elise. Abbiamo smesso di immergerci nell'illusione che siano realmente possibili. Facciamo finta di essere diventati "realisti", rinunciando all'unico agire che darebbe un senso soddisfacente alla vita: l'esercizio del desiderio.

Di fronte al dato di fatto del fallimento storico del "sol dell'avvenire", che proponeva un'alternativa al capitalismo di tipo socialista con tendenze escatologiche comunistiche, ci siamo adagiati sul presente com'è e s'impone. Paradossalmente continua a non piacerci, ma non riusciamo a farne a meno. La costruzione di un mondo altro, le cui fondamenta siano radicalmente diverse, addirittura opposte a queste che subiamo, sembra ormai impossibile per la gran parte delle persone. Eppure le possibilità concrete di un nuovo orizzonte realistico di emancipazione risiedono proprio nella ridefinizione teorica e sperimentale di un tale assunto.

Perché è così difficile pensare e immaginare di vivere attraverso modalità di mutuo appoggio e di reciprocità l'un l'altro? Perché appare più facile adeguarsi a un esistente inaccettabile, in moltissimi casi insopportabile? Invece d'immergerci in un universo mentale liberante, che forse riuscirebbe pure a suggerirci come uscire dalle gabbie esistenziali del presente che subiamo, coinvolti in vario modo preferiamo ragionare in termini di rapporti economici, magari con un occhio di riguardo alla voglia di accumulare ricchezze per sé. Continuiamo a non renderci conto che è proprio questa dimensione mentale di mancanza di orizzonti che ci ha portato ad affondare e ci perderà, come sta già succedendo.

La rivolta indispensabile alla sopravvivenza dell'esistere parte proprio dal ricominciare a sognare, dalla rivitalizzazione del desiderio di vivere in dimensioni esistenziali belle e accettabili alternative all'esistente quotidiano.

«Il principio è che non si crea dal nulla, ma si ricombina l'esistente» (Telmo Pievani, Imperfezione, pag. 39).

Andrea Papi

8 ottobre 2021